

GIOVEDÌ 17 AGOSTO 2017

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

AN
SPED.

 **DIAGNOSTICA
PER IMMAGINI**
Direttore Sanitario Dr. Maurizio Gibilaro
Centro Convenzionato S.S.N.
APERTO NEL MESE DI AGOSTO
Viale XX Settembre, 53 - Catania
www.diagnosticacatania.it

LA SICILIA

quotidiano fondato nel 1945

MESSINA

www.lasicilia.it

Festa dell'Assunta

LA VARA MIRACOLO DI FEDE E PASSIONE
IN CENTOMILA ALLA PROCESSIONE DI FERRAGOSTO

STELLO VADALÀ PAGINA 27



Taormina
CILON
REGIS
PRESE

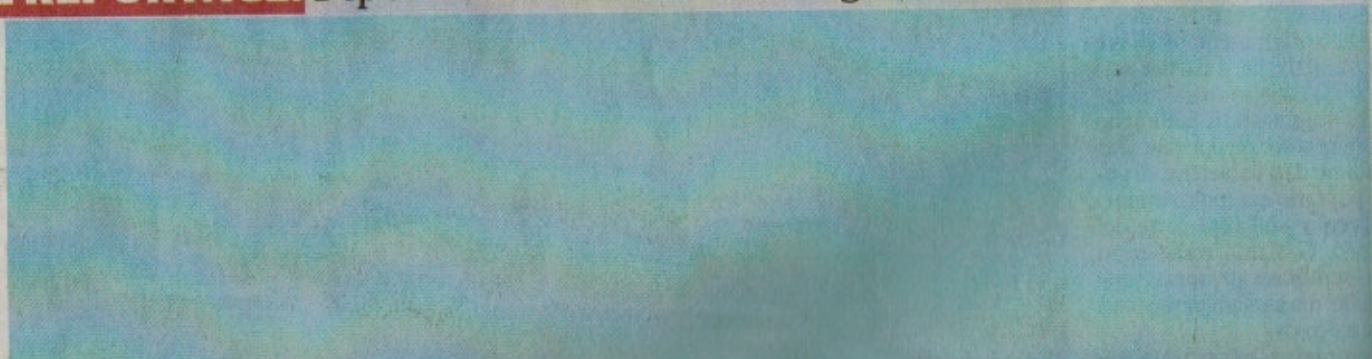
Sicilia, l'ombra del business delle discariche nei roghi agli impianti per la differenziata

Crescono i sospetti dopo che negli ultimi mesi sono state distrutte dieci strutture per il trattamento dei rifiuti

Gli incendi appiccati nei giorni scorsi ai centri comunali di raccolta di Racalmuto e Santa Cristina Gela, sono gli ultimi di una lunga serie che ha interessato gli impianti di trattamento dei rifiuti differenziati. Dall'inizio dell'estate in tutta la Sicilia se ne contano dieci. Troppi per limitarsi a pensare a episodi singoli. La raccolta differenziata in questi mesi è passata dal 10% al 22,8% e il fatturato delle discariche pubbliche e private è diminuito di 20 milioni. «Sono stati intaccati - dice Salvo Cocina, direttore ufficio speciale differenziata della Regione - interessi intoccabili».

DANIELE DITTA PAGINA 3

IL REPORTAGE. Diportisti incuranti delle regole, Sos dei villeggianti



I DATI SULL'IMMIGRAZIONE

ghi sospetti

Dieci incendi. Bruciate strutture destinate alla raccolta intelligente. Troppi casi per non insospettire le autorità e far pensare ad un disegno criminale



Impianti in fiamme e affare monnezza

Ridotto di 20 milioni con la differenziata il fatturato delle discariche private e pubbliche

IL PUNTO

Gli impianti che si occupano della differenziata sono pochi, quelli pubblici stentano a decollare. Cancelli ancora chiusi per mancanza di fondi e manutenzione al polo tecnologico di Castelvetro (la scorsa estate, in piena emergenza, trasformato in discarica), Bisacquino, Vittoria, Enna Dittaino.

DANIELE DITTA

PALERMO. Gli incendi appiccati cinque giorni fa ai centri comunali di raccolta di Racalmuto, nell'Agrigentino, e Santa Cristina Gela, nel Palermitano, sono gli ultimi due di una lunga serie che ha interessato gli impianti di trattamento dei rifiuti differenziati. Dall'inizio dell'estate, in tutta la Sicilia, se ne contano dieci.

Tanti, troppi, per limitarsi a prenderli in esame come episodi singoli. Di indizi, che portano alla ribalta un fenomeno mai come adesso così diffuso, ce ne sono a iosa. Sullo sfondo di questa storia fatta di incendi e "muniziona buona" - perché avviata al riciclo - si staglia il vecchio sistema delle discariche, ancora dominante nella nostra Isola, attorno al quale gira tutto un indotto di soggetti che si occupano del ciclo dei rifiuti. Dai trasportatori alle imprese d'igiene pubblica che, sfruttando l'emergenza, hanno spesso e volentieri avuto l'affidamento diretto (senza cioè gara ad evidenza pubblica) per il recupero dell'immondizia. Possibilità prevista dall'articolo 191 del decreto legislativo 152 del 2006, tanto abusato negli ultimi anni da Regione e Comuni. Col risultato che l'emergenza è diventata cronica.

Nel momento in cui si è però invertito il trend della raccolta differenziata, per anni ferma al 10% circa e ora giunta al 22,8% (ultimo dato disponibile dello scorso aprile), l'ormai arcaico sistema incentrato solo sulle discariche per la prima volta è stato messo in discussione. «E con esso interessi intoccabili, consolidati nel tempo» afferma l'ingegnere Salvo Cocina, direttore dell'Ufficio speciale raccolta differenziata. «L'aumento della differenziata - aggiunge - ha ridotto di 20 milioni di euro il fatturato di tutte le discariche siciliane, private e pubbliche».

È in questo contesto che, uno dopo l'altro, si sono verificati gli incendi in impianti di compostaggio, piattaforme di selezione e riciclo dei rifiuti, isole ecologiche, centri comunali di raccolta. I roghi, filo conduttore di questa "calda" estate siciliana - in cui 25.071 ettari di boschi finora sono andati in fumo (fonte Legambiente) - hanno messo in crisi pure l'impiantistica deputata ad accogliere i rifiuti differenziati. Un'impiantistica già di per sé poco capillare sul territorio e con limitata capacità di trattamento. Impressionante l'escalation degli incendi. Il 2 maggio, a Carini, si propaga un rogo presso la piattaforma Sidermetal, dove si lavorano rifiuti e rottami

metallici da avviare a recupero (l'impianto ora è attivo). Il 27 giugno le fiamme "aggrediscono" la piattaforma di selezione di villaggio Pace, a Messina (già interessato da un rogo il 18 aprile): l'impianto è attualmente in esercizio. Tre giorni dopo, a Patti, in contrada Mulinello, le fiamme arrivano nella piattaforma Pieco: impianto di recupero inerti, autorizzato anche alla produzione di compost e riciclo di altri materiali come plastica, carta, imballaggi ecc... (oggi in

Gli ultimi episodi nei centri di Racalmuto e Santa Cristina Gela

la vergogna di Ferragosto nelle



GIARDINI NAXOS. All'alba di Ferragosto la spiaggia si è risvegliata come un campo di battaglia. Bottiglie, cartacce, lattine e rifiuti di ogni genere, abbandonati sull'arenile durante la notte, hanno offerto uno spettacolo indecoroso tra le proteste di turisti e bagnanti, costretti a destreggiarsi tra una quantità immensa di spazzatura lasciata nelle spiagge.



RIPOSTO. Anche il litorale jonico, ovviamente, ha subito l'onda selvaggia dei vacanzieri incivili di Ferragosto. Giorno 15 le spiagge di Riposto, di Fondachello e delle altre zone presentavano gli effetti devastanti degli attendamenti notturni. Massiccio l'intervento delle squadre comunali che hanno cercato di far trovare ai turisti e agli abituali frequentatori delle spiagge una situazione normalizzata.



RECANATI. Una spiaggia disappunto e hanno manca sui social, inv l'amministrazione pulizia nelle p caso però po ancora la spi ed è stato im



CATANIA. sulle spiagge bottiglie vuote libere l'incivili al bene come anche a caus abusivo di ce trascorso nel ballando nell bevendo e sp

“

Intaccati - dice l'ing. Cocina - interessi intoccabili, consolidati nel tempo

funzione). Primo luglio, a Grammichele va a fuoco l'impianto di compostaggio della Kalat. Il danneggiamento di alcune attrezzature ha imposto uno stop di circa una settimana. Successivamente il centro è stato riaperto prima per i Comuni soci della Srr Kalat Ambiente e dalla seconda metà del mese di luglio anche ai Comuni che in precedenza erano legati da contratto. In seguito agli incrementi della raccolta differenziata, a breve l'impianto non sarà più in grado di ri-

cevere i rifiuti organici provenienti dai Comuni di altre Srr. Stessa sorte toccata a Ofelia Ambiente (Ramacca) e Giglione (Joppolo Giancaxio).

Ritornando agli incendi, il 6 luglio a Baucina - in contrada Pizzillo - brucia l'impianto di smaltimento di pneumatici della Recycling Tyres. Si attendono i risultati degli esami sui campioni di rifiuti per riaprirlo. La sequenza dei roghi tocca l'apice ad Alcamo, il 30 luglio, quando le fiamme colpiscono la piattaforma di rici-

clo D'Angelo srl, sprigionando una nube tossica. Scatta l'allarme diossina. La procura di Trapani apre un'inchiesta per disastro ambientale: nel deposito di contrada Stasi erano stoccate varie tipologie di rifiuti. Il centro è ancora chiuso e 50 Comuni delle province di Trapani, Palermo, Agrigento che vi conferivano sono stati dirottati altrove. Dal Trapanese all'Agrigentino: Canicattì, il 5 agosto un vasto incendio distrugge un'ampia porzione del centro raccolta differenziata di contrada Calandra, all'interno del centro abitato. Il 6 agosto, a Gibellina (Trapani), un rogo devasta l'isola ecologica di contrada Salinelle. L'impianto non era funzionante a causa di un contenzioso con l'Ato Belice Ambiente.

E siamo a otto incendi, più i due di sabato scorso a Racalmuto e Santa Cristina Gela fanno dieci. Secondo Cocina «si sta verificando lo stesso copione avvenuto in altre regioni. In Campania, ad esempio, superata l'emergenza, nel 2012 durante la fase di passaggio alla differenziata, si sono registrati incendi in serie agli impianti». Le analogie con la situazione odierna in Sicilia sono evidenti. Se dietro ai roghi nei centri di raccolta differenziata ci sia una regia unica è invece tutto da dimostrare. «Non penso ad una strategia univoca - sostiene il direttore dell'Ufficio speciale raccolta differenziata - quanto piuttosto a segnali di resistenza da parte di chi, a vario titolo, ha interesse a non cambiare il sistema delle discariche. O ne vuole aprire di nuove. Dall'altro lato stiamo lavorando per ripristinare la legalità con imprese e amministratori locali che puntano su un ciclo virtuoso dei rifiuti. La differenziata in 110 Comuni siciliani ha superato il 50%, indietro non si torna». La situazione resta comunque difficile. Non solo a causa dell'escalation d'incendi. Gli impianti che si occupano della differenziata sono pochi, quelli pubblici stentano a decollare. Cancelli ancora chiusi per mancanza di fondi e manutenzione al polo tecnologico di Castelvetro (la scorsa estate, in piena emergenza, trasformato in discarica), Bisacchino, Vittoria, Enna Dittaino. «La Regione - fa sapere Cocina - ha invitato le Srr a presentare i progetti per ripristinare gli impianti. In un momento come questo, stare fermi non è tollerabile. Lo dico a quegli amministratori pubblici colpevoli dei tanti ritardi nell'avvio della differenziata. Ora ci sono i fondi per aumentare le volumetrie e installare impianti mobili in siti già autorizzati».

Le spiagge dell'Isola



ATI. La luce del sole ha illuminato già sporca e impresentabile con il o di residenti e turisti che non ncano di postare foto e commenti inveendo anche contro trazione comunale per la mancata le prime ore del giorno. In questo poco c'era da fare. In mattinata spiaggia risultava piena di tende impossibile intervenire.



A. Alla Plaia rifiuti lasciati in giro, sacchetti di plastica, lattine e uote. Ha trionfato nelle spiagge iviltà, purtroppo, e l'aggressione mune ha lasciato maggiori segni usa del massiccio pernottamento centinaia di ragazzi che hanno nelle spiagge la notte del 14, nelle feste organizzate dai lidi, sporcando in maniera selvaggia.



AGRIGENTO. Folla, sporcizia e denunce per il ferragosto nelle spiagge dell'Agrigentino. «Nonostante le raccomandazioni del Prefetto e del questore di Agrigento e nonostante l'ordinanza del sindaco - scrive Marevivo - migliaia di giovani agrigentini hanno trasgredito queste prescrizioni e tonnellate di spazzatura sono state abbandonate in spiaggia dagli incivili di turno».



RAGUSA. Anche le spiagge del Ragusano, ovviamente, sono state prese d'assalto nei giorni di Ferragosto, con migliaia di bagnanti e molti ragazzi che hanno trascorso la notte del 14 sul litorale. L'organizzazione della raccolta dei rifiuti, però, sembra avere retto alla presenza massiccia di bagnanti, con le spiagge che il 15 si sono svegliate sostanzialmente già ripulite. Forse anche, per la verità, sporcate meno da vacanzieri civili.